

Sei volte donna

Questo emerge dalla panoramica sui 14 gruppi attualmente al lavoro

Se si conta anche la Commissione sul diaconato, alla fine sono 15 i gruppi di studio che attorno al movimento sinodale innescato da papa Francesco si sono messi al lavoro su altrettanti temi, talvolta intrecciando i propri percorsi. Il 17 novembre scorso (bit.ly/4q87P6F), infatti, sono stati resi noti i loro rapporti intermedi (presentati a Leone XIV a settembre): il termine ultimo per consegnare l'intero lavoro avrebbe dovuto essere la fine di dicembre 2025, cosa che non è avvenuta.

Leggendo le loro sintesi possiamo da un lato riepilogare quali sono e su che cosa stanno lavorando e dall'altro fare un'osservazione: il tema delle donne, uscito da una porta (quella del diaconato) rientra da tante (almeno 6!) finestre.

Il fragoroso «no» alle diaconesse

La porta era quella della Commissione per il diaconato nata nel 2016 come intuizione al termine dell'udienza che papa Francesco diede all'Unione internazionale delle superiori religiose (UISG), quindi ben prima del Sinodo sulla sinodalità (cf. *Regno-att.* 10,2019,305.309). Il suo lavoro terminò ma non se ne seppe nulla fintanto che, sempre su insistenza delle religiose, Francesco non ne istituì una seconda nel 2020 (cf. la ricostruzione di Ph. Zagano e

B. Pottier in *Regno-doc.* 19,2024, 622), di cui conosciamo gli esiti perché il 4 dicembre scorso sono stati resi noti.

Il fragoroso «no» di un testo reso complicato nella sua articolazione (cf. il commento del Coordinamento delle teologhe italiane in *Il Regno delle donne*, 5.12.2025, bit.ly/49I47e9), era tuttavia facilmente prevedibile conoscendo i membri di questo secondo gruppo che, come quelli del primo, erano prevalentemente e notoriamente di parere contrario all'istituzione o re-istituzione del diaconato femminile.

La Commissione canonistica

La prima delle commissioni nate sotto l'ombrello più strettamente sinodale è stata la Commissione canonistica che sin dal I Sinodo sulla sinodalità (ottobre 2023) prese a valutare le risultanze sinodali e a studiarne una possibile fattibilità dal punto di vista canonistico; ma soprattutto fece capire – cf. le dichiarazioni del card. Coccopalmerio – che probabilmente alcune proposte avanzate erano già realizzabili alla luce del diritto vigente.

Essa ha poi concentrato il proprio lavoro sul *Documento finale (DF)* dell'Assemblea del 2024 e in particolare si accinge a «proporre qualche revisione dell'attuale normativa codiciale» su tre temi: laica-

to/donna; conferenze episcopali/concili particolari; organismi di partecipazione.

Anche qui c'è il tema «donne» (prima ricorrenza).

La Commissione tutta africana

L'altra coeva quanto a nascita è la Commissione sulla poligamia nel contesto africano: nata anch'essa nell'ottobre 2023, il suo gruppo di 12 esperti è formato da specialisti nominati dal Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar (SCEAM). Essa ha in animo di arrivare a un documento in 8 punti – così dichiara la sintesi di novembre –, dopo essere passato al vaglio del Dicastero per la dottrina della fede e della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi.

Tuttavia, nel frattempo il 25 novembre il Dicastero per la dottrina della fede ha messo le mani avanti pubblicando la corposa nota dottrinale (156 numeri; 256 note) *Una caro. Elogio della monogamia. Sul valore del matrimonio come unione esclusiva e appartenenza reciproca*. È facile immaginare che la sintesi di questa Commissione dovrà tenerne conto.

I «Gruppi di studio» (2024)

Poi sono arrivati i 10 «Gruppi di studio» al tempo della I Sessione della XVI Assemblea generale ordi-



naria del Sinodo dei vescovi (2023) «durante la quale erano emerse una serie di questioni rilevanti concernenti la vita e la missione della Chiesa in prospettiva sinodale».

Si trattava di temi potenzialmente divisivi e papa Francesco a marzo 2024 (cf. *Regno-att.* 8,2024,217) pensò di toglierli dal tavolo della discussione, affidandoli a gruppi di esperti che facessero riferimento ai dicasteri della curia romana e alla Segreteria del Sinodo. Ciascuno di essi fa capo a un numero specifico della *Relazione di sintesi (RdS)*; cf. *Regno-doc.* 21, 2023,641), elaborata al termine della I Sessione.

I referenti di ogni Gruppo hanno comunicato molto sinteticamente le

acquisizioni cui erano giunti durante i lavori della II Sessione del Sinodo nel 2024. Ma non era stato reso noto il contenuto, tranne di quello della commissione 5 («Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali») istituita presso il Dicastero per la dottrina della fede.

1) *Alcuni aspetti delle relazioni tra Chiese orientali cattoliche e Chiesa latina.*

Il gruppo ha affrontato, da un lato, il tema della «cura pastorale dei cattolici orientali nella diaspora, in particolare di quelli che sono privi di un proprio ordinario»; dall'altro, un altro gruppo di temi, emersi anche a seguito dell'incon-

tro con i membri del Gruppo 10 (sulla «Recezione dei frutti del cammino ecumenico nelle prassi ecclesiali»), che sono: «la formazione alla storia e alla teologia dell'Oriente cristiano nella Chiesa latina, la possibile revisione di alcune norme del diritto canonico orientale, questioni relative alla cura pastorale dei fedeli delle Chiese orientali cattoliche».

2) *L'ascolto del grido dei poveri e della terra.*

Qui il lavoro si è sdoppiato in due sottogruppi, uno dedicato alla disabilità e uno alla riflessione teologica. Attualmente esso «è intensamente impegnato nella redazione del rapporto» del proprio lavoro. L'unico dato

che trapela è che vi è «una proposta dettagliata per un Osservatorio ecclesiale internazionale sulla disabilità, in attuazione del n. 63 del *Documento finale*» *Regno-doc.* 21,2024,647) della II Sessione del Sinodo.

3) *La missione nell'ambiente digitale.*

Anche qui si è proceduto attraverso la convocazione di 3 gruppi tematici: Gruppo di lavoro di studiosi ed esperti della pastorale, Gruppo di lavoro «La Chiesa ti ascolta», Gruppo di lavoro cultori «La comunicazione della fede nel mondo digitale» (formato da 11 giovani tra i 25 e i 35 anni, provenienti da Portogallo, Stati Uniti, Libano, Messico, Filippine, Corea del Sud, Zimbabwe, Canada e Croazia).

I temi attorno ai quali si è discusso sono stati raggruppati attorno a 5 aree di domande: a. Cosa può imparare una Chiesa sinodale missionaria da una maggiore immersione nell'ambiente digitale? b. Come integrare con maggiore regolarità la missione digitale nella vita della Chiesa e nelle strutture ecclesiali, approfondendo le implicazioni del nuovo fronte missionario digitale per il rinnovamento delle strutture parrocchiali e diocesane esistenti (cf. *RdS*, n. 17j)? c. Quali adattamenti all'ambiente digitale richiede la nozione di giurisdizione legata principalmente a un territorio geografico? d. Quali raccomandazioni o proposte pratiche per la missione della Chiesa nell'ambiente digitale? e. Avreste altri spunti o buone pratiche da condividere su questo tema ed eventualmente altre domande o sfide di cui occuparsi in questo percorso di approfondimento?

4) *La revisione della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis in prospettiva sinodale missionaria.*

Questo gruppo è partito da una constatazione: «Pubblicata nel 2016, l'attuale *Ratio fundamentalis* è un documento recente tuttora in fase di recezione, che ha portato già importanti novità in riferimento alla dimensione sinodale e missionaria della Chiesa, tra cui l'insistenza sul discepolato e la configurazione a

Cristo capo, pastore, servo e sposo, come principi fondamentali della formazione, la dimensione essenzialmente comunitaria e la necessità di una formazione integrale». Molte *Ratio nationalis* sono state approvate «e altre sono tuttora in elaborazione. Non sembra opportuno, pertanto, pensare in questo momento a un vero e proprio rifacimento della *Ratio*».

Vero è che durante il Sinodo si è più volte parlato della «centralità del popolo di Dio», della «necessità d'approfondire l'identità del ministero ordinato in chiave relazionale, cioè in dialogo con gli altri ministeri, e di definirlo "in e a partire dal" popolo di Dio», di «momenti di formazione condivisi di laici, consacrati, ministri ordinati e seminaristi», di «una maggiore partecipazione di tutte le componenti del popolo di Dio – in particolare anche delle donne (seconda ricorrenza) e delle famiglie – alla formazione dei ministri ordinati».

Morale, il gruppo ha optato per la stesura di un «Documento preliminare» da anteporre alla *Ratio* che contenga questi temi e altri temi che sono emersi nella fase sinodale successiva e durante le consultazioni che il gruppo ha tenuto.

Da segnalare che tra questi ultimi emerge la necessità di «tener conto delle sfide del mondo digitale, delle reti sociali e dell'intelligenza artificiale»: sarà interessante comprendere perché l'intelligenza artificiale dovrebbe rappresentare una sfida per la formazione dei futuri presbiteri...

5) *Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali.*

L'argomento al centro della riflessione del Gruppo 5, che coincide con il Dicastero stesso, è quello «della partecipazione delle donne alla vita e alla guida della Chiesa». E su questo verrà preparato un documento che deve tenere conto da un lato «dell'enorme materiale giunto al Dicastero sul tema», dall'altro della pubblicazione dei lavori della Commissione sul diacono,

di cui abbiamo detto in apertura.

Tra i temi che il documento affronterà ci saranno: la *vexata quaestio* del «principio mariano e principio petrino»; quello della natura e dell'esercizio della *potestas* ecclesiale; quello sulle «tensioni critiche nei confronti del clericalismo e del maschilismo».

Inutile dire che sull'argomento c'è attesa. Terza ricorrenza del tema «donne».

6) *La revisione, in prospettiva sinodale e missionaria, dei documenti sulle relazioni fra vescovi, vita consacrata, aggregazioni ecclesiali.*

Anche questo, che era il gruppo di cui fino ad aprile 2025 faceva parte anche il card. Prevost, ha lavorato dividendosi in 3: a. Rapporti tra vescovi e consacrati/e; b. Collaborazione tra conferenze episcopali e Conferenze dei superiori/e maggiori; c. Relazioni tra aggregazioni ecclesiali e Chiese locali.

Ma al di là di alcune questioni procedurali e metodologiche, non ci sono anticipazioni sul testo finale che sintetizzerà il lavoro complessivo.

7) *Alcuni aspetti della figura e del ministero del vescovo (in particolare: criteri di selezione dei candidati all'episcopato, funzione giudiziale del vescovo, natura e svolgimento delle visite ad limina apostolorum) in prospettiva sinodale missionaria.*

Anche grazie a un incontro congiunto col Gruppo 8 («Il ruolo dei rappresentanti pontifici in prospettiva sinodale missionaria») e al fatto che il ritmo di lavoro era su base mensile, il Gruppo 7 ha maturato alcune sottolineature. Ne riprendo solo alcune, come quella sulla «dimensione ecclesiale del processo di selezione dei vescovi (...) equilibrando la partecipazione di chierici e laici, di uomini e donne (quarta ricorrenza), nonché valorizzando il ruolo degli organismi di partecipazione della Chiesa locale; e come «l'esigenza di prevedere forme periodiche di valutazione del processo di selezione dei candidati all'episcopato», prassi che, evidentemente, non è sino a oggi in uso.

8) *Il ruolo dei rappresentanti pontifici in prospettiva sinodale missionaria.*

La presenza nel gruppo del card. Grech e della canonista Myriam Wijlens ha reso possibile una precisa calendarizzazione dei lavori, una consultazione capillare (45 presidenti di conferenze episcopali, oltre a colloqui personali con altri; 87 rappresentanti pontifici coinvolti in un *webinar*; invio di richieste di suggerimenti – arrivati numerosi – sul ruolo dei rappresentanti pontifici ai presidenti delle conferenze episcopali) e colloqui extra ecclesiali (un esperto con sede a Mumbai appartenente a un *Think Tank* statunitense che fornisce consulenza ai ministeri degli affari esteri e agli ambasciatori; docenti dell'Istituto per la formazione dei diplomatici presso la Georgetown University di Washington D.C.), oltre all'incontro congiunto col Gruppo 7.

I temi che sono stato approfonditi riguardano, tra gli altri, il processo di selezione dei candidati per entrare nella Pontificia accademia ecclesiastica e la loro formazione; la loro assistenza nei primi anni di attività diplomatica; l'istituzione di «una procedura di valutazione più precisa e regolare»; il rafforzamento della collaborazione con le conferenze episcopali e il rapporto con le Chiese locali.

9) *Criteri teologici e metodologici sinodali per il discernimento condiviso di questioni dottrinali, pastorali ed etiche controverse.*

Il gruppo coordinato dal card. Castillo Mattasoglio aveva come compito quello di affrontare i temi probabilmente più divisivi in ambito ecclesiale. Esso ha scelto innanzitutto di utilizzare il termine «emergente», più che «controverso»; ha dovuto analizzare molteplici contributi di generi letterari molto diversi; ha dedicato un congruo tempo per affrontare una metodologia adeguata, scegliendo tre temi specifici: l'omosessualità; i conflitti e la pratica nonviolenta del Vangelo e la violenza sulle donne (quinta ricorrenza) in situazione di conflitto armato.

Per quanto riguarda la metodologia, il testo finale esporrà «sinteticamente le posizioni sostenute dalla Tradizione e dal magistero, i (nuovi) interrogativi emersi in tempi recenti, per concludere con alcune domande da affrontare nel percorso di discernimento, menzionando i principali riferimenti a quanto possiamo trarre dalla testimonianza della Scrittura e dall'antropologia, che include il contributo dei saperi scientifici».

Esso deve innanzitutto mettere in luce «il cambio di paradigma», emerso dal Vaticano II e ripreso da *Evangeliū gaudium*; dare spazio alla «sfera pratica che va tenuta in stretto collegamento con il momento riflessivo, e alla reciproca interazione tra vita (credente) e dottrina»; fare emergere «il principio di pastoralità» che è l'orizzonte interpretativo del «cambio di paradigma».

10) *La recezione dei frutti del cammino ecumenico nelle prassi ecclesiali.*

I tre «sottogruppi tematici di lavoro» identificano altrettante macroaree su cui la sinodalità interagisce (o almeno dovrebbe) con l'ecumenismo: «Sinodalità e primato»; «Ospitalità eucaristica»; «Comunità non-denominazionali e movimenti di risveglio». Chi frequenta anche alla lontana la storia dell'ecumenismo sa bene che questi sono temi su cui la discussione è stata inversamente proporzionale ai passi concreti della loro realizzazione e questo anche a partire dalla *casa* cattolica.

Il testo tuttavia conclude con un giudizio ottimistico affermando che «Il lavoro del Gruppo di studio 10 dimostra come la sinodalità favorisca l'ecumenismo e come l'ecumenismo solleciti un approfondimento della sinodalità. Il nuovo pontificato offrirà certamente ulteriori spunti per una comprensione del primato e contestualmente del suo significato ecumenico. Il Gruppo di studio s'impegna a offrire orientamenti pratici per le Chiese locali, contribuendo sia alla configurazione sinodale della Chiesa cattolica sia al progresso del cammino ecumenico verso la piena unità visibile».

Liturgia e statuto delle conferenze episcopali

E come se il numero (12) di questi gruppi non coprisse abbastanza temi, papa Leone XIV nel luglio scorso (cf. *Re-blog*, 21.7.2025, bit.ly/49m4aw1) ha creato altri due nuovi gruppi: quello su La liturgia in prospettiva sinodale (*DF*, 27) e quello su Lo statuto delle conferenze episcopali, delle assemblee ecclesiali e dei concili particolari (*DF*, 124-129). Mentre il secondo deve ancora strutturarsi, quello sulla liturgia ha iniziato a riunirsi e la sua prima richiesta è quella d'istituire uno «specifico gruppo di studio a cui affidare la riflessione su come rendere le celebrazioni liturgiche più espressive della sinodalità».

Il rapporto intermedio del Gruppo sulla liturgia afferma poi che si potranno aggiungere «*altre* questioni ritenute opportune». Ne menziono due, che sono sotto forma di domanda. La prima: «Come favorire nella liturgia, un più effettivo riconoscimento e una più feconda esperienza della dignità, della novità di vita e della responsabilità che scaturiscono dal battesimo (...)»? Come accrescere l'*actuosa participatio* dei battezzati alle celebrazioni, in particolare all'eucaristia?».

La seconda: «Come promuovere in particolare il riconoscimento del ruolo delle donne (sesta e ultima ricorrenza) soprattutto laddove costoro continuano a patire forme di discriminazione, anche mediante la valorizzazione nei lezionari liturgici delle testimonianze scritturistiche sul ruolo delle donne nella storia della salvezza (cf. *DF*, 60)»?

In quasi la metà (6) dei 14 ambienti dove si sta discutendo – le tematiche sono realmente vaste – i punti nodali che l'enorme movimento sinodale innescato da papa Francesco ha individuato riguardano il ruolo della donna.

Non c'è da meravigliarsi, ma chi farà la sintesi delle sintesi dovrà tenerne conto, in un modo o nell'altro.

Maria Elisabetta Gandolfi